



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

# Notiziario dall'Europa

23/12/2016

n. 12/2016



|  |   |
|--|---|
| <i>Panorama sui Bandi Aperti (da <a href="http://www.puntoeuropa.eu">www.puntoeuropa.eu</a>)</i> .....   | 2 |
| <i>Bando di concorso per la partecipazione ad un viaggio di istruzione a Bruxelles</i> .....   | 2 |
| <i>Publicato l'Invito a presentare proposte Erasmus+ 2017 e la nuova Guida al programma</i> .....  | 2 |
| <i>Diritti di cittadinanza europea, anti-discriminazione, prevenzione e lotta all'intolleranza: azioni volte a favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civile e politica dei Paesi Ue di accoglienza</i> ..... | 3 |
| <i>Erasmus+: Bando EACEA 40/2016 – Partenariati IFP-impresе per lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato</i> .....   | 3 |
| <i>FESR: Azioni Urbane Innovative: seconda call</i> .....  | 5 |

## Rassegna Stampa..... 6

|   |    |
|---|----|
| <i>Notizie da Bruxelles</i> .....   | 6  |
| <i>Così Bruxelles punta sulle startup innovative</i> .....  | 6  |
| <i>L'Eurogruppo bocchia Tsipras sulle pensioni e sospende gli aiuti alla Grecia</i> .....         | 7  |
| <i>Il Parlamento ottiene un posto al tavolo dei negoziati Brexit</i> .....                        | 7  |
| <i>Gentiloni debutta al Consiglio Ue su immigrazione e Turchia</i> .....                          | 8  |
| <i>Corpo Europeo di Solidarietà, occasione per i giovani e che rafforza lo SVE</i> .....          | 9  |
| <i>Notizie dall'Europa</i> .....  | 11 |
| <i>La netta vittoria di Van der Bellen in Austria è una sorpresa!</i> .....                       | 11 |
| <i>Olanda, Irlanda, Lussemburgo e Cipro tra i paradisi fiscali più aggressivi</i> .....           | 11 |
| <i>Ecco il piano scozzese per restare nell'Ue. «Hard Brexit costa 11 miliardi all'anno»</i> ..... | 13 |
| <i>Russia, Iran, Turchia: Putin battezza la nuova trojka per la Siria</i> .....                   | 14 |
| <i>Italia: Gentiloni premier incaricato: ora legge elettorale</i> .....                           | 15 |
| <i>Tir fa strage nel cuore di Berlino</i> .....   | 16 |
| <i>Avvenimenti – News</i> .....   | 18 |
| <i>Agenda europea 2017</i> .....  | 18 |
| <i>Chiusura Uffici Europe Direct Punto Europa di Forlì</i> .....                                  | 18 |

# Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da [www.puntoeuropa.eu](http://www.puntoeuropa.eu))

## **Bando di concorso per la partecipazione ad un viaggio di istruzione a Bruxelles**

Bando di concorso per la partecipazione ad un viaggio di istruzione a Bruxelles

La Scuola di Economia, Management e Statistica in collaborazione con la Cattedra Jean Monnet di Storia economica dell'Europa contemporanea bandisce un concorso per la selezione di studenti che parteciperanno ad un viaggio di istruzione a Bruxelles presso le Istituzioni principali dell'Unione, alcune agenzie UE, il Servizio europeo di azione.

Per ogni informazione si rimanda al Bando disponibile cliccando il link su questa pagina.

Presentazione domande: dal 9 dicembre 2016 fino al 9 gennaio 2017

Maggiori informazioni:

<http://www.puntoeuropa.eu/Attivita/Evento.aspx?EventoID=149>

## **Publicato l'Invito a presentare proposte Erasmus+ 2017 e la nuova Guida al programma**

La Commissione europea ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea l'Invito a presentare proposte -EAC/A03/2016, il bando annuale che definisce la partecipazione al Programma Erasmus+ con le scadenze per le singole attività, i criteri di ammissibilità e il budget annuale.

Le scadenze

Rispetto al 2016, non ci sono grandi novità nelle scadenze. Ne riportiamo di seguito solo alcune delle principali ma vi invitiamo a prendere visione dell'Invito a presentare proposte:

Restano pressoché invariati i termini per le principali azioni nei SETTORI ISTRUZIONE E FORMAZIONE:

- per progetti di Mobilità, Azione Chiave 1: 2 febbraio 2017
- per la presentazione di Partenariati strategici nell'Azione Chiave 2: 29 marzo 2017

Rimangono più scadenze distribuite durante l'anno per tutto il SETTORE GIOVANI:

- Mobilità individuale Azione Chiave 1: 2 febbraio, 26 aprile e 4 ottobre 2017
- Servizio Volontario Europeo: 26 aprile
- Partenariati strategici settore Giovani: 2 febbraio, 29 marzo, 26 aprile e 4 ottobre 2017

Azioni JEAN MONNET: 23 febbraio 2017

SPORT: 6 aprile 2017

Maggiori informazioni e documenti ufficiali: <http://www.erasmusplus.it/call-2017/>

## **Diritti di cittadinanza europea, anti-discriminazione, prevenzione e lotta all'intolleranza: azioni volte a favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini europei alla vita civile e politica dei Paesi Ue di accoglienza.**

Come obiettivo questo bando supporterà progetti rivolti a promuovere le politiche di cittadinanza dell'Unione Europea, in particolar modo facilitare l'esercizio del diritto del libero movimento ed il diritto elettorale derivanti dal possesso della cittadinanza Europea.

Questo bando attuerà attività nello sviluppare, identificare e promuovere lo scambio e la diffusione della best practice implementata tramite l'UE a livello locale/regionale/nazionale per favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini dell'Unione Europea nei loro Paesi di accoglienza, e la sua vita civile e politica (es. tramite punto informazioni, servizi indirizzati ai nuovi arrivati.)

Priorità verrà data alle attività con lo scopo di aumentare la conoscenza dei cittadini UE sui loro diritti, includendo il diritto di libera circolazione, per accrescere il loro coinvolgimento nei Paesi UE di accoglienza ed rafforzare la loro abilità nel applicare effettivamente questi diritti.

Priorità verrà inoltre data alle proposte indirizzate ad aumentare la partecipazione dei cittadini UE, nelle elezioni dei Paesi UE di accoglienza aumentando così la dimensione di queste elezioni.

Apertura: 17 Novembre 2016

Scadenza : 17 Gennaio 2017 ore 17.00

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/rec/topics/rec-rcit-citi-ag-2016.html>

## **Erasmus+: Bando EACEA 40/2016 – Partenariati IFP- imprese per lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato**

Bando nell'ambito del programma Erasmus+(Azione chiave 3, Settore "Istruzione e formazione"): Partenariati IFP-imprese per lo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato.

Migliorare la qualità dell'apprendimento basato sul lavoro e delle attività di apprendistato attraverso la promozione di partenariati che coinvolgono imprese, fornitori di IFP e altri stakeholder, al fine di sviluppare approcci più pertinenti, sistematici e sostenibili. L'obiettivo finale è contribuire a colmare il divario tra il mondo dell'istruzione e quello delle imprese, rendere l'istruzione e la formazione più aderenti alle esigenze del mercato del lavoro e coltivare l'eccellenza.

Progetti mirati a rafforzare i partenariati IFP-imprese sull'apprendimento basato sul lavoro e sull'apprendistato in un contesto locale o regionale. Le proposte devono riguardare uno dei due lotti seguenti:

Sostegno a partenariati tra: fornitore di IFP, piccola, media o grande impresa (pubblica o privata) o Camera o altra organizzazione settoriale/professionale, ente locale o regionale. Il Partenariato deve essere composto da almeno 3 partner di almeno 2 Paesi del programma Erasmus+. Inoltre, deve includere almeno 1

organizzazione di datori di lavoro e 1 organizzazione di lavoratori (parti sociali) in qualità di partner associati.

Progetti che promuovono attività mirate e strategiche tra organizzazioni «ombrello» a livello europeo e i loro membri o affiliati nazionali.

Attività ammissibili

Dovranno essere create nuove strutture di cooperazione su partenariati sostenibili IFP-imprese, basate su una valutazione dei fabbisogni di competenze, tenendo eventualmente conto di una dimensione settoriale.

Le attività saranno collegate a strategie di cooperazione transfrontaliera o interregionale, strategie di sviluppo economico locale o regionale oppure strategie macro-regionali.

Tali attività dovrebbero comportare lo sviluppo di capacità (capacity building), il trasferimento di conoscenze e lo scambio di esperienze, oppure rendere più sistematico, mirato e sostenibile l'impegno esistente per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di apprendistato e apprendimento basato sul lavoro.

Inoltre, dovranno essere realizzate due delle tre seguenti attività:

- ideare e implementare programmi di studio, corsi, moduli, materiale di formazione sull'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato sulla base del fabbisogno di competenze e in linea con gli strumenti di trasparenza europei (EQF, EQAVET, ECVET), nonché utilizzando tecnologie digitali e innovative
- istituire strutture di cooperazione efficaci tra docenti dell'IFP e formatori interni delle imprese, per porre in atto l'apprendimento basato sul lavoro e le attività di apprendistato
- creare e consolidare l'apprendimento basato sul lavoro e l'apprendistato nell'IFP superiore a livello terziario, facilitando la cooperazione tra i fornitori di IFP a livello secondario e terziario e le imprese, compresa la promozione di collegamenti nell'ambito della ricerca con le università o i politecnici, per rispondere alle carenze di competenze e promuovere l'eccellenza.

La Commissione Ue prevede di finanziare circa 20 progetti: max. 15 progetti per il lotto 1 e max. 5 progetti per il lotto 2.

Beneficiari

Lotto 1

Possono presentare progetti (ossia essere coordinatori di progetto) le seguenti categorie di organizzazioni: fornitori di IFP (a livello secondario superiore o post-secondario), grandi imprese o PMI, Camere di commercio, industria e artigianato o analoga organizzazione settoriale/professionale, ente locale o regionale. Il partenariato deve coinvolgere almeno 3 partner di almeno 2 Paesi del programma Erasmus+. Inoltre, deve includere almeno 1 organizzazione di datori di lavoro e 1 organizzazione di lavoratori (parti sociali) in qualità di partner associati.

Lotto 2

Coordinatore di progetto deve essere un'organizzazione «ombrello» europea avente membri o affiliati in almeno 12 Paesi del programma Erasmus+, di cui almeno 6 partecipanti al progetto come partner.

Per entrambi i lotti possono essere partner di progetto le seguenti categorie di organizzazioni: enti pubblici locali e regionali, parti sociali, PMI, grandi imprese, Camere di commercio, industria e artigianato o organizzazioni settoriali/professionali simili, servizi pubblici per l'impiego, scuole di IFP, agenzie e centri di IFP, organizzazioni giovanili, associazioni di genitori, altri enti pertinenti.

I Paesi Erasmus+ ammissibili sono: 28 Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi candidati all'adesione.

Entità Contributo

Il contributo UE potrà coprire fino all'80% dei costi totali ammissibili del progetto e sarà compreso tra 250.000 e 350.000 euro.

Modalità e procedura

I progetti devono avere durata di 24 mesi con inizio tra il 01/09/2017 e il 01/11/2017.

Per la presentazione dei progetti è necessario registrarsi al Portale dei partecipanti, al fine di ottenere un Participant Identification Code (PIC). La registrazione è richiesta per tutti i soggetti coinvolti nel progetto (coordinatore e partner). Il PIC sarà richiesto per generare l'eForm (formulario) e presentare la candidatura online.

**Scadenza**

**17/01/2017, ore 12.00 (ora di Bruxelles)**

Per maggiori informazioni:

<http://www.europafacile.net/SchedaBando.asp?DocumentoId=21674&Azione=SchedaBando>

## **FESR: Azioni Urbane Innovative: seconda call**

La Commissione europea ha annunciato che il secondo bando per “Azioni Urbane Innovative” verrà lanciato a novembre 2016 e ha anticipato i temi su cui dovranno focalizzarsi i progetti da candidare:

- mobilità urbana sostenibile,
- economia circolare,
- integrazione dei migranti e dei rifugiati.

Le “Urban Innovative Actions - UIA” sono state istituite dalla Commissione europea con l’obiettivo di aiutare le città a identificare e testare soluzioni innovative per rispondere alle crescenti sfide che interesseranno le aree urbane nei prossimi anni. Queste azioni, sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), rappresentano un’opportunità unica per le città europee, per vedere come potenziali soluzioni a problematiche emergenti di sviluppo urbano aventi rilevanza a livello di Unione possano essere applicate in pratica e rispondere alla complessità della vita reale. Le “Azioni Urbane” finanzieranno pertanto progetti pilota diretti a trovare o sperimentare risposte efficaci a tali sfide. Le risorse stanziare per queste azioni per il periodo 2015-2020 ammontano a 371 milioni di euro, che verranno ripartiti su inviti a presentare proposte, pubblicati annualmente, rivolti ad autorità urbane di città dell’UE con più di 50.000 abitanti.

Nelle prossime settimane in uscita la call dettagliata su: <http://www.uia-initiative.eu/en/uia-topics-second-call-proposals-announced>

# Notizie da Bruxelles

## Così Bruxelles punta sulle startup innovative

Non c'è carenza di spirito imprenditoriale e di idee innovative in Europa, ma molte start up non riescono a sopravvivere ai primi anni, quelli più critici, oppure vanno a cercare fortuna al di fuori di un mercato - quello dell'Unione - da 500 milioni di potenziali consumatori. Consapevole di questi problemi, la settimana scorsa la Commissione Ue ha alzato il velo su "Start-up and Scale-up", la nuova iniziativa per aumentare la competitività delle nuove imprese digitali europee. L'iniziativa poggia su tre pilastri: potenziamento del venture capital privato, modifiche al diritto fallimentare e semplificazione fiscale. Vediamoli più in dettaglio. Potenziamento venture capital privato. La Commissione e lo European Investment Bank Group stanno lanciando un fondo di fondi paneuropeo di venture capital. L'Unione europea stanzerà fino a 400 milioni di euro e i fund managers dovranno almeno triplicare questa dotazione finanziaria raccogliendo risorse private, fino a raggiungere una cifra minima complessiva di 1,6 miliardi di euro. Queste risorse si affiancheranno a quelle esistenti, come lo European Fund for Strategic Investments (Efsi), il programma Cosme per le piccole e medie imprese e Horizon 2020, altro programma che finanzia ricerca e innovazione.

Modifiche al diritto fallimentare. Bruxelles l'ha definita una «seconda possibilità per gli imprenditori onesti» che non li penalizzi per gli insuccessi precedenti: è una proposta di legge che permette alle società in difficoltà finanziaria di ristrutturarsi in fretta prima di dichiarare fallimento e licenziare il personale.

Semplificazione fiscale. La Commissione sta anche lavorando a una serie di misure in questa direzione, tra le quali spicca la recente Common Consolidated Corporate Tax Base (CCCTB), che mira a facilitare l'espansione internazionale delle società piccole e innovative. A questa si affiancano progetti di semplificazione dell'Iva comunitaria e di estensione delle best practice europee in fatto di alleggerimento fiscale per il venture capital.

«Vogliamo che le start up europee crescano e restino nell'Unione - riassume il vicepresidente della Commissione per il lavoro, la crescita, gli investimenti e la competitività, Jyrki Katainen - aiutandole a navigare attraverso le barriere normative dei singoli Stati per poter beneficiare in pieno del Mercato Unico». Ma l'obiettivo è anche cercare di migliorare l'accesso ai finanziamenti attraverso un potenziamento degli investimenti privati nel venture capital. Le prime reazioni all'iniziativa sono incoraggianti. Eurochambres, l'associazione delle Camere di commercio e industria europee, valuta positivamente soprattutto l'idea del fondo di fondi paneuropeo di venture capital, «che ha il potere di leveraggiare maggiori fondi per le Pmi innovative e al alto potenziale di crescita», mentre sull'efficacia di altre misure le perplessità non mancano. Secondo Alberto Abruzzini, ceo di Eurochambres, la priorità numero uno della Commissione deve comunque restare «il completamento del Mercato Unico per merci, servizi, capitali e lavoro».

Il Sole 24 Ore <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-05/cosi-bruxelles-punta-startup-innovative-193025.shtml?uuiid=ADpa687B>



## L'Eurogruppo bocchia Tsipras sulle pensioni e sospende gli aiuti alla Grecia

I ministri delle Finanze dell'area euro hanno sospeso le misure di sostegno al debito della Grecia in risposta alla decisione del primo ministro Alexis Tsipras di aumentare la spesa pensionistica e congelare l'aumento dell'Iva per le isole dove sono sbarcati i profughi questa estate. «Le istituzioni hanno concluso che le azioni del governo greco sembrano non essere in linea con i nostri accordi» ha detto un portavoce del capo dell'Eurogruppo, il socialista olandese Jeroen Dijsselbloem, un falco che piace al ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble.

«Allo stato attuale non c'è l'unanimità - ha aggiunto - per poter implementare le misure di breve termine sul debito». Il 5 dicembre scorso i ministri dell'eurogruppo avevano deciso di ridurre il peso del debito (pari al 180% del Pil) tagliando leggermente i tassi a breve e allungando alcuni termini di pagamento. Misure minime che il Fmi aveva ritenuto insufficienti a farlo rientrare in partita, un dossier che vede Atene debitrice della troika di 240 miliardi di debiti. Alla notizia della bocciatura i rendimenti dei titoli di stato ellenici a dieci anni sono aumentati di 25 punti base salendo al 7,05%.

La situazione è improvvisamente peggiorata ancora una volta quando il premier Tsipras - in forte calo di popolarità tra gli elettori, e sempre più isolato dopo la caduta di Matteo Renzi in Italia, la rinuncia alle presidenziali francesi di François Hollande e alla fine del mandato di Barack Obama -, aveva promesso di allargare un po' i cordoni della Borsa dopo sette anni di sacrifici che hanno prodotto manovre di austerità pari al 30% del Pil ellenico.

«La situazione sta migliorando - aveva detto in un discorso tv al paese - e il 2016 si chiuderà con un avanzo primario superiore alle attese». Questo piccolo "tesoretto" sarà destinato a garantire una tredicesima (precedentemente abolita) alle pensioni sotto gli 850 euro e a congelare l'aumento dell'Iva sulle isole dell'Egeo dove sono sbarcati i rifugiati che hanno, loro malgrado, parzialmente rovinato la stagione estiva di questi luoghi. Giovedì si andrà al voto in Parlamento per votare il provvedimento sul bonus pensioni che costerà 617 milioni di euro alle casse dello stato che però hanno incassato 3,89 miliardi di euro in più di surplus primario nei primi undici mesi dell'anno.

I creditori, presi in contropiede dalla mossa di Tsipras, si sono irrigiditi e i falchi del nord Europa hanno promesso una risposta dura. I greci hanno visto nel varo di queste misure espansive una mossa politica della disperazione per rivitalizzare il consenso di Syriza (in calo nei sondaggi rispetto al centrodestra di Nea Demokratia) nell'ipotesi che si fa sempre più forte tra gli analisti che Tsipras, pur di non cedere ai creditori, chiami il paese al voto anticipato per l'ennesimo braccio di ferro con i creditori. Le prossime settimane diranno se si andrà allo scontro o si troverà, come si augura il paziente ministro delle Finanze greco Euclid Tsakalotos, un accordo accettabile per tutte le parti in causa.

Il Sole 24 Ore : <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-14/l-eurogruppo-bocchia-tsipras-pensioni-e-sospende-aiuti-grecia-164848.shtml?uuid=ADzn1rDC>

## Il Parlamento ottiene un posto al tavolo dei negoziati Brexit

I negoziati saranno condotti dalla Commissione coordinandosi con il Consiglio ma i rappresentanti dei deputati saranno invitati alle riunioni degli sherpa

Bruxelles - I deputati europei non saranno più soltanto spettatori dei negoziati sulla Brexit, ma verranno invitati ai tavoli delle riunioni preparatorie degli sherpa dei Ventisette. Dopo le pressioni di Martin Schulz e dell'Aula di Strasburgo, i leader Ue hanno acconsentito, dopo una breve discussione a Ventisette al termine del Summit, a dare un ruolo maggiore ai deputati nelle trattative per il divorzio della Gran Bretagna dall'Unione. I negoziati saranno condotti dalla squadra della Commissione, guidata dal francese Michel

Barnier, ma i deputati avranno un coinvolgimento maggiore. “Forse non è abbastanza”, ha riconosciuto il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, “ma credo sia un metodo costruttivo per procedere”. Secondo quanto contenuto in un annesso alle conclusioni del Vertice, “i rappresentanti dei 27 capi di Stato e di governo, gli sherpas, saranno coinvolti nella preparazione delle riunioni” dei Consigli europei dedicate al tema, e “saranno convocati quando necessario”, e “i rappresentanti del Parlamento saranno invitati a queste riunioni preparatorie”.

“Sostanzialmente abbiamo deciso che quando sarà attivato l’articolo 50 sarà il Consiglio europeo a individuare le linee guida” delle trattative che “saranno condotte dalla Commissione”, ha spiegato il presidente del Consiglio italiano, Paolo Gentiloni, assicurando che l’Italia “ha sostenuto la partecipazione del Parlamento europeo” alle riunioni.

Eunews: <http://www.eunews.it/2016/12/16/parlamento-posto-tavolo-brexit/74357>

## Gentiloni debutta al Consiglio Ue su immigrazione e Turchia

Sulla Siria «la diplomazia vive uno dei suoi momenti più difficili». Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni nella conferenza stampa a Bruxelles dopo il suo primo vertice europeo da presidente del Consiglio. «Non è facile dare un contributo, ci siamo concentrati sulla dimensione umanitaria e abbiamo avuto una discussione conclusasi, per fortuna, senza considerare l’ipotesi, che a mio avviso sarebbe stata sbagliata, di agire con sanzioni contro la Russia.

Ipotesi che è girata, è stata rinnovata anche nella riunione di oggi», ma non è passata, ha aggiunto il premier. Sulla Brexit, il presidente del Consiglio ha detto che durante il vertice se ne è parlato «dopo la partenza del primo ministro Theresa May. Quando sarà attivato l’art. 50, sarà il Consiglio europeo a delineare le linee guida per il negoziato che sarà condotto dalla Commissione. E parteciperà a queste riunioni preparatorie anche il Parlamento europeo», ha specificato Gentiloni. Il presidente del Consiglio ha parlato anche della questione dei rifugiati, sottolineando come, nonostante i passi avanti compiuti nella gestione comune della crisi, «continua ad esserci un fortissimo ritardo. Anche se è stata recepita la proposta italiana del febbraio scorso sui migration compacts con i paesi di origine, i tempi sono troppo lunghi», ha commentato.

BRUXELLES - È un vertice europeo di appena un giorno quello che si svolge oggi qui a Bruxelles, il primo al quale assiste il nuovo presidente del Consiglio italiano Paolo Gentiloni. Non vi sono decisioni cruciali da prendere; ma il dibattito su vari fronti – dalla politica dell’immigrazione alle relazioni con l’Ucraina, la Turchia o la Russia – sarà acceso, segnato dal crescente eurosceicismo delle opinioni pubbliche nazionali mentre l’incerta situazione internazionale mette in luce le divisioni tra i Paesi.

Sul versante economico, si prenderà atto del raddoppio del Fondo europeo per gli investimenti strategici e si sottolineerà l’importanza dell’industria nel mercato unico. Nella fase negoziale tra le delegazioni nazionali, alcuni Paesi hanno ottenuto che nelle conclusioni fosse sottolineata la necessità di completare l’unione bancaria, «considerando a braccetto riduzione dei rischi e condivisione dei rischi, nell’ordine appropriato, e secondo le conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2016».

In un primo canovaccio, si parlava solo della necessità di ridurre i rischi nel settore bancario, senza citare la conseguente condivisione dei rischi. Secondo alcuni diplomatici, Italia, Francia, Spagna e Portogallo hanno insistito per tornare alla presa di posizione precedente, che risale all’inizio dell’anno. Sullo sfondo c’è l’annosa questione della garanzia unica dei depositi, bloccata da alcuni Paesi fin tanto che i bilanci bancari non saranno risanati e che delicate elezioni nel corso del 2017 non saranno alle spalle.

Inoltre, il summit, l’ultimo dell’anno, sarà l’occasione per rilanciare la cooperazione anche industriale nel campo della difesa, complice anche la prossima uscita della Gran Bretagna dall’Unione che su questo fronte ha tradizionalmente bloccato qualsiasi integrazione. La collaborazione dovrà farsi «in accordo con la Nato». Sono 22 i Paesi membri dell’Unione che sono anche membri dell’organizzazione militare. Tenere i piedi in due staffe sta diventando sempre più difficile.

Più ostici i temi politici, in particolare quello relativo all’immigrazione. Il timore di molti diplomatici è di assistere a tensioni sui rapporti con la Turchia, dopo che l’Austria due giorni fa ha chiesto il congelamento dei negoziati di adesione, spaccando l’Europa. Nessuno vuole rinnegare l’accordo con Ankara per meglio



gestire i flussi migratori dal Vicino Oriente, ma molti governi – non solo Vienna - sono in ambascia alla luce della deriva autoritaria del presidente turco Recep Tayyip Erdogan.

«C'è il rischio che Vienna voglia dare battaglia ancora una volta su questo fronte, mostrando nuove e imbarazzanti divisioni», spiegava ieri un diplomatico. Sempre sul fronte dell'immigrazione, i Ventotto discuteranno degli accordi con i Paesi di partenza, con la possibilità di estendere queste intese ai Paesi asiatici. Intanto, la riforma del diritto d'asilo presentata a suo tempo dalla Commissione europea e che prevede il ricollocamento dei profughi nei casi di emergenza è di fatto bloccata.

Un altro tema controverso è quello sollevato dall'Olanda, l'ultimo Paese che deve ratificare l'accordo di associazione con l'Ucraina. L'intesa è stata bocciata con un referendum non vincolante da elettori preoccupati da un nuovo allargamento dell'Unione. Per ottenere il via libera parlamentare, il premier Mark Rutte ha chiesto ai suoi partner europei una dichiarazione giuridica che sottolinei come l'intesa con l'Ucraina non comporti la prossima adesione del Paese alla Ue.

Sempre sul fronte politico, da discutere c'è anche la questione della Siria. Alcuni Paesi, come la Francia e la Gran Bretagna, insistono per misure sanzionatorie contro la Russia per il suo coinvolgimento nella crisi siriana e nel dramma di Aleppo, la città assediata da cinque anni e caduta nei giorni scorsi nelle mani del regime di Bashar el-Assad. Per ora, il canovaccio di conclusioni del vertice, negoziato dalle delegazioni nazionali, si limita ad affermare che l'Unione «sta valutando tutte le opzioni a disposizione».

Infine, il vertice di oggi si concluderà con una cena a 27, assente la Gran Bretagna. Sarà l'occasione per i partner del Regno Unito di ribadire che sono pronti al negoziato, una volta in cui Londra notificherà ufficialmente il desiderio di lasciare l'Unione. «Vogliamo conciliare efficienza e inclusività», dice un diplomatico, spiegando che i 27 dovrebbero sottolineare che hanno un solo negoziatore, Michel Barnier a nome della Commissione europea, ma che alla trattativa parteciperanno pienamente gli Stati membri.

Il Sole 24 Ore : <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-15/gentiloni-debutta-consiglio-ue-immigrazione-e-turchia--082141.shtml?uud=AD67ETEC>

## Corpo Europeo di Solidarietà, occasione per i giovani e che rafforza lo SVE

"Il Corpo Europeo della Solidarietà, lanciato dal Presidente Juncker nei giorni scorsi, dopo le richieste del Governo Renzi di uno strumento che guardasse alla cittadinanza europea, rafforza l'impegno della Commissione Europea nei confronti delle nuove generazioni – dichiara Giacomo D'Arrigo nel commentare la nuova misura del Corpo Europeo di Solidarietà che rientrerà anche all'interno del Programma Erasmus+ - Una misura che consegna ai giovani ulteriori occasioni per portare il loro contributo nella società dimostrando la loro solidarietà, dandogli possibilità di vivere un'esperienza su scala continentale e, al tempo stesso, rafforzando le loro competenze e conoscenze".

"Si tratta quindi – prosegue D'Arrigo - di un'iniziativa molto positiva che implementa con nuove occasioni il Servizio Volontario Europeo che l'Agenzia gestisce in Italia, e che arriva proprio nell'anno in cui questo compie i suoi primi 20 anni. Grazie al Corpo Europeo della Solidarietà si potrà infatti ampliare la gamma di progetti che vengono presentati nel Programma Erasmus+ dando alle nuove generazioni la possibilità di impegnarsi e realizzare progetti in zone di crisi e di emergenza, come ad esempio nelle zone terremotate."

"Come il sottosegretario Luigi Bobba, che ha lavorato a questo risultato, anche io auspico che i giovani italiani rispondano a gran voce perché è nota la loro voglia e capacità di impegnarsi e mettersi al servizio degli altri, come dimostrano i dati di una recente indagine che abbiamo condotto con l'Istituto Toniolo. Infatti – prosegue D'Arrigo - oltre il 60% di loro, mostra il desiderio di manifestare un proprio protagonismo positivo all'interno dell'Europa, sia come impegno sociale che politico".

"Il Corpo Europeo della Solidarietà è quindi l'ulteriore occasione che l'Europa mette a disposizione e che, per quanto di propria competenza, l'Agenzia Giovani italiana, promuoverà e gestirà puntando al massimo coinvolgimento delle nuove generazioni."

Fonte: <http://www.agenziagiovani.it/press-2/comunicati-stampa-ang/2194-corpo-europeo-di-solidarieta-occasione-per-i-giovani-e-che-rafforza-lo-sve>

# Notizie dall'Europa

## La netta vittoria di Van der Bellen in Austria è una sorpresa!

L'economista Alexander Van der Bellen, 72 anni, sarà il nuovo presidente federale dell'Austria. Secondo le proiezioni diffuse dopo la chiusura dei seggi, il candidato ecologista ha vinto le elezioni presidenziali con il 53,6 per cento dei voti contro il candidato dell'estrema destra, Norbert Hofer, che si è fermato al 46,4 per cento e ha riconosciuto la sua sconfitta.

Non è un risultato definitivo, dato che il 5 dicembre dovranno essere scrutinati ancora più di 700mila voti per corrispondenza. Ma, secondo gli esperti, Van der Bellen non potrebbe in nessun caso scendere sotto il 52 per cento. Visto che il voto per corrispondenza viene praticato soprattutto dagli elettori dei verdi, l'economista potrebbe addirittura avvicinarsi al 55 per cento.

Dopo un'estenuante campagna elettorale, durata quasi un anno, e un lungo testa a testa, un risultato così netto è sorprendente. La cerimonia di insediamento avverrà il 26 gennaio nella residenza imperiale di Vienna.

Migliaia di sostenitori entusiasti hanno festeggiato il successo del professore universitario con un lungo applauso. Van der Bellen prenderà il posto del presidente uscente Heinz Fischer, "È un risultato storico", ha dichiarato la segretaria dei verdi, Eva Glawischnig.

Il risultato è stato accolto con grande soddisfazione anche a Bruxelles e a Berlino, dove si temeva una vittoria del candidato antieuropeo e xenofobo Norbert Hofer, molto critico verso l'Unione Europea. Hofer non ha voluto commentare la sua sconfitta. Il suo partito, il Partito della libertà (Fpö), si è detto dispiaciuto del fatto che "ancora una volta l'establishment è riuscito a evitare una vittoria delle forze del cambiamento".

Dopo l'ultimo duello televisivo del 1 dicembre, dove i due candidati si erano scontrati duramente e Van der Bellen era stato attaccato ripetutamente da Hofer, si era temuto che il risultato fosse in bilico.

Internazionale : <http://www.internazionale.it/opinione/gerhard-mumelter/2016/12/04/austria-elezioni-risultati-van-der-bellen>

## Olanda, Irlanda, Lussemburgo e Cipro tra i paradisi fiscali più aggressivi

La "battaglia delle tasse" sta contagiando anche i paesi dell'Unione europea. Olanda, Irlanda, Lussemburgo e Cipro sono entrati nella classifica dei 15 paradisi fiscali societari più aggressivi del mondo, secondo l'ultimo rapporto di Oxfam, dal titolo - appunto - "Tax Battles". Questi 15 paradisi fiscali, sostengono gli esperti che hanno messo a punto l'indagine, sono tra i principali responsabili a livello globale della corsa al ribasso sulla tassazione degli utili d'impresa che sottrae miliardi di euro alla lotta alla disuguaglianza e alla povertà. Una corsa, o "battaglia" come viene definita, che non va a vantaggio delle piccole e medie imprese (che in Italia rappresentano la quasi totalità delle realtà produttive) ma delle grandi multinazionali come Apple, Google o Starbucks.

La classifica di Oxfam pone sul podio le Bermuda, le Isole Cayman e l'Olanda, seguite da Svizzera, Singapore, Irlanda, Lussemburgo, Curaçao, Hong Kong, Cipro, Bahamas, Jersey, Barbados, Mauritius e Isole Vergini britanniche.

Bermuda. Il piccolo stato caraibico, uno dei territori britannici d'oltremare, si posiziona al primo posto della classifica. Nel 2012 le multinazionali statunitensi hanno dichiarato più profitti alle Bermuda che in Giappone, Cina, Germania e Francia messi insieme. L'imposta sul reddito delle società è dello 0% e lo scarsa propensione alla cooperazione internazionale in materia di contrasto all'elusione fiscale fanno delle Bermuda una vera e propria attrazione per le multinazionali. Secondo Citizens for Tax Justice, nel 2015 il 30% delle compagnie della lista "Fortune 500" aveva sussidiarie alle Bermuda.

Il vicepremier e ministro delle Finanze delle Bermuda, E. T. Richards Jp, contesta però questa classifica. «Oxfam - ha dichiarato in una nota - ha commesso degli errori sostanziali». Per esempio, sostiene il ministro, non ha tenuto conto «dei criteri di trasparenza e di compliance, nei quali le Bermuda si classificano molto bene». Inoltre, le «società scudo anonime» non esistono nelle Bermuda, paese che è impegnato «nelle iniziative dell'Ocse e in quelle globali, incluso il Beps (Base erosion and profit shifting)».

Isole Cayman. Quando il presidente Usa, Barack Obama, ha scoperto che quasi 19mila compagnie erano registrate in un unico indirizzo alle Isole Cayman ha commentato: «O è il più grande edificio del mondo o questa è la più grande truffa mai vista». Le Isole Cayman sono uno dei paradisi fiscali più "puri" al mondo per le multinazionali: 0% di imposta sul reddito societario e 0% di ritenuta alla fonte.

Olanda. I Paesi Bassi sono il paradiso fiscale societario più aggressivo d'Europa, secondo la classifica di Oxfam. L'imposta sul reddito per le multinazionali è ufficialmente del 25% ma il paese concede tra i più alti incentivi fiscali alle multinazionali e tante corporation vi trasferiscono enormi quantità di profitti eludendo il pagamento delle tasse altrove. Una compagnia australiana ha utilizzato una società di comodo nei Paesi Bassi per eludere il pagamento di circa 27,5 milioni di dollari di tasse in Malawi, uno dei paesi più poveri al mondo. Una cifra sufficiente per pagare gli stipendi a circa 10mila infermiere, sottolinea il rapporto di Oxfam.

Svizzera. È stata a lungo la destinazione preferita per nascondere le ricchezze alle autorità fiscali. È anche uno dei paesi maggiormente attrattivi per le multinazionali intente a "ottimizzare" il carico fiscale sui propri utili globali. Ci sono tanti buchi nella normativa fiscale in Svizzera quanti nel suo famoso formaggio, affermano gli esperti di Oxfam. Come contributo alla lotta internazionale contro l'elusione fiscale, la Svizzera eliminerà entro il 2019 le norme in vigore che avvantaggiano fiscalmente le compagnie estere. «Per prevenire un esodo delle compagnie», ha però dichiarato il Dipartimento federale delle Finanze svizzero, ci sarà una compensazione con un'aliquota fiscale più bassa per i redditi d'impresa e altri incentivi per le multinazionali. Singapore. Unica città-stato insulare al mondo, è un importante centro finanziario del sud-est asiatico. Sebbene l'aliquota per i redditi d'impresa non sia la più bassa della classifica, Singapore garantisce diversi incentivi per le multinazionali per favorire la riduzione del loro carico fiscale globale, come gli incentivi per i servizi finanziari e per la ricerca e sviluppo. Inoltre, diversi casi di compagnie che trasferiscono artificialmente a Singapore i profitti realizzati nei paesi in cui conducono realmente le loro attività, collocano la città-stato al quinto posto della classifica.

Irlanda. È conosciuta anche per il "Double Irish". Si tratta di una scappatoia fiscale che permette alle compagnie non residenti di trasferire i profitti in un paradiso fiscale passando attraverso l'Irlanda. Nonostante le pressioni per mettere fine a questa pratica, si potrà ricorrere al "Double Irish" fino al 2020. Il governo irlandese ha inoltre introdotto nuovi incentivi fiscali che spianano potenzialmente la strada a nuove pratiche di abuso. La recente decisione della Commissione europea, che ha rivelato come le autorità fiscali irlandesi abbiano permesso ad Apple di eludere 13 miliardi di euro di tasse, dà una indicazione dell'entità degli abusi che il sistema fiscale irlandese ha facilitato.

Lussemburgo. Incastonato fra Germania, Francia e Belgio, il Granducato si è trovato al centro dello scandalo LuxLeaks, che ha rivelato nel novembre del 2014 come gli accordi fiscali segreti con le autorità fiscali del Lussemburgo abbiano permesso a più di 300 multinazionali di eludere il pagamento delle imposte dovute in altri paesi. Sebbene lo scandalo abbia spinto il Granducato a condividere le informazioni su questi accordi ("tax-rulings") con altri governi europei, il Lussemburgo ha di recente annunciato la riduzione nel 2018 dell'imposta sul reddito per le imprese fino al 18%.

Curacao. Poco conosciuto tra le bellezze dei Caraibi, Curacao è una meta turistica spettacolare con acque turchesi, barriera corallina e spiagge incontaminate. Oltre ai turisti attrae anche le grandi compagnie in cerca di vantaggiosi accordi fiscali. I generosi incentivi di Curacao, il trattato fiscale con i Paesi Bassi, e la

riluttanza a partecipare al processo di riforma della fiscalità internazionale finalizzato a contrastare gli abusi fiscali, fanno guadagnare all'isola l'ottavo posto nella classifica.

Hong Kong. Il centro finanziario asiatico concede aliquote fiscali vantaggiose per le imprese, incentivi fiscali. Alle spalle ha una storia di scarsa collaborazione internazionale per quanto riguarda il contrasto agli abusi fiscali delle corporation.

Cipro. Con un'aliquota per le compagnie del 12,5%, Cipro ha un'imposta sui redditi d'impresa tra le più basse in Europa. Inoltre offre vari incentivi fiscali alle società che si affacciano sull'isola.

Bahamas. Zero è l'imposta sul reddito d'impresa e zero è l'aliquota sulla ritenuta alla fonte relativa al pagamento di interessi, dividendi e royalties. Le Bahamas attraggono clienti da tutto il mondo, inclusi quelli dell'Estremo Oriente. Il recente scandalo Bahamas Leaks ha trascinato l'arcipelago al centro dell'attenzione dei media internazionali.

Jersey. Localizzata nelle acque costiere del nord della Francia, l'Isola di Jersey è una delle Dipendenze della Corona britannica e compare al dodicesimo posto nella classifica. Con un'imposta sul reddito d'impresa dello 0% e nessuna ritenuta alla fonte per il pagamento di interessi e dividendi agli azionisti di compagnie offshore, Jersey è una delle mete preferite dalle grandi società in cerca di un posto dove trasferire i loro profitti.

Barbados. Sono una delle destinazioni scelte dalle compagnie che producono oro grazie alle basse aliquote fiscali e agli allettanti incentivi. Le aliquote sugli utili delle società offshore oscillano tra l'1 e il 2%.

Mauritius. Gli investimenti stranieri nell'isola equivalgono a 50 volte il suo Pil. Le Mauritius attraggono compagnie straniere grazie alla bassa aliquota fiscale sui redditi d'impresa (15%, che scende però fino al 3% per alcune compagnie), e adempiono in ritardo agli impegni internazionali sulla trasparenza fiscale.

Isole Vergini britanniche. Sono un altro territorio britannico d'oltremare e contano 462mila società registrate a fronte di una popolazione di appena 27mila abitanti. Oltre la metà delle società coinvolte nello scandalo dei Panama Papers erano registrate qui. Si guadagnano un posto nella classifica di Oxfam grazie alle tasse inesistenti per le multinazionali e per la ridotta partecipazione alle iniziative internazionali sulla trasparenza fiscale. Solo recentemente hanno istituito un registro dei beneficiari effettivi delle società, ma si rifiutano di renderlo pubblico nonostante la pressione del governo britannico e della comunità internazionale.

«I paradisi fiscali aiutano le multinazionali a sottrarre risorse alle casse degli Stati, contribuendo a generare e rafforzare sistemi economici fondati sulla disuguaglianza - afferma Elisa Bacciotti, direttrice delle Campagne di Oxfam Italia -. In questa prospettiva si lasciano milioni di persone senza speranza per un futuro migliore». L'elusione fiscale delle multinazionali - è il calcolo di Oxfam - costa ai paesi più poveri almeno 100 miliardi di dollari ogni anno, una cifra sufficiente a mandare a scuola 124 milioni di ragazzi e a coprire le spese sanitarie per salvare la vita di 6 milioni di bambini. Il ricorso a pratiche fiscali nocive per attrarre investimenti è ampiamente diffuso in molti Paesi del mondo: tra i paesi del G20, per esempio, l'aliquota sui redditi d'impresa è scesa dal 40% di 25 anni fa a meno del 30% di oggi.

«Non ci sono vincitori nella corsa al ribasso sulla tassazione dei profitti delle grandi imprese. A rimetterci sono le piccole e medie imprese nazionali e i cittadini, soprattutto i più poveri, tanto nelle nostre economie avanzate quanto in quelle dei paesi in via di sviluppo, che pagano più tasse e non hanno accesso a servizi essenziali come istruzione e sanità, aggiunge Bacciotti. I governi devono collaborare e trovare il modo per fermare questa insana corsa al ribasso, assicurando che le imprese multinazionali paghino la loro giusta quota di tasse laddove conducono le proprie attività e creano valore».

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-12/olanda-irlanda-lussemburgo-e-cipro-i-paradisi-fiscali-piu-aggressivi-154414.shtml?uuid=ADi0YGCC>

## **Ecco il piano scozzese per restare nell'Ue. «Hard Brexit costa 11 miliardi all'anno»**

La Scozia rema contro Brexit. La premier Nicola Sturgeon oggi presenterà il suo piano per consentire alla Scozia di restare nel mercato unico anche se il resto del Regno Unito lo lascerà. Perdere l'accesso al mercato

unico sarebbe “potenzialmente devastante” per la Scozia perché gli stretti rapporti commerciali con l'Unione Europea sono “vitali per la prosperità futura,” ha dichiarato la Sturgeon in un comunicato diffuso stamattina. ‘Scotland's place in Europe’, il piano d'azione che verrà presentato oggi da Sturgeon, chiede a Londra di trasferire altri poteri – su immigrazione, lavoro e commercio - a Edimburgo per permettere al Governo autonomo dello Scottish National Party (Snp) di avviare trattative separate con Bruxelles. Il documento sottolinea che il costo per l'economia scozzese di una cosiddetta ‘hard Brexit’, un taglio netto con la Ue senza accesso al mercato unico, sarebbe di 11 miliardi di sterline all'anno entro il 2030 e porterebbe alla perdita di 80mila posti di lavoro e una riduzione degli stipendi annui di 2mila sterline in media. La premier Theresa May, che è stata informata delle proposte di Edimburgo ieri, si è impegnata a esaminarle con attenzione, ha fatto sapere la Sturgeon. Downing Street ha però già espresso il timore che la richiesta di trattative separate per la Scozia rischi di danneggiare i negoziati tra Londra e Bruxelles. Vari ministri hanno anche dichiarato che non è realistico pensare che Londra intenda devolvere altri poteri a Edimburgo, soprattutto in settori cruciali come commercio e immigrazione. Il nodo principale si prevede sia la libertà di movimento dei cittadini Ue, che la Sturgeon vuole mantenere a tutti i costi e che la May si è invece impegnata a limitare. La Sturgeon ha anche già offerto una sua garanzia personale a tutti i cittadini Ue residenti in Scozia che avranno il diritto di rimanere anche dopo Brexit, mentre la May nonostante le richieste congiunte delle imprese, dei sindacati e della Commissione interparlamentare sui diritti umani, si è rifiutata di farlo. Due scozzesi su tre hanno votato a favore di restare nella Ue nel referendum del giugno e per questo la Sturgeon ha detto subito dopo il voto che non è giusto che la Scozia sia costretta a uscire dalla Ue contro la volontà dei suoi cittadini. L'ex premier e attuale leader dell'Snp a Westminster, Alex Salmond, ha dichiarato che se Londra non consentirà a Edimburgo di restare nel mercato unico allora il Governo di Holyrood dovrà indire un altro referendum sull'indipendenza della Scozia.

Il Sole 24 ore:

<http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-20/ecco-piano-scozzese-restare-nell-ue-hard-brex-it-costa-11-ml-d-l-anno-e-80mila-posti-lavoro--111216.shtml?uuiid=ADf0oBHC>

## Russia, Iran, Turchia: Putin battezza la nuova trojka per la Siria

Chiameranno con il suo nome, Andrej Karlov, la via di Ankara in cui si trova la rappresentanza diplomatica di Mosca. Il giorno dopo l'assassinio dell'ambasciatore russo, ucciso lunedì mentre interveniva all'inaugurazione di una mostra fotografica ad Ankara, Vladimir Putin ha inviato nella capitale turca la squadra di 18 inquirenti - uomini dei servizi e del ministero degli Esteri - che affiancheranno i colleghi turchi in un'inchiesta congiunta. L'attentato, contrariamente alle probabili intenzioni degli autori, non sembra destinato a compromettere le relazioni tra Mosca e Ankara. Al contrario, l'asse da poco ricostituito tra Putin e Recep Tayyip Erdogan potrebbe uscirne rafforzato. Passando per quello che il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha definito «lo strumento più efficace per risolvere la crisi siriana»: una “trojka” composta da Russia, Iran e Turchia.

È l'esito del vertice trilaterale che si è svolto martedì a Mosca: i ministri degli Esteri e della Difesa di Paesi che finora hanno combattuto su fronti opposti in Siria. L'Iran scita a fianco di Bashar Assad, la Turchia sostenitrice delle milizie sunnite dell'opposizione: portati a un unico tavolo dalla Russia di Putin, regista che lascia ai margini della scena gli Stati Uniti e che in qualche modo esce rafforzato anche dall'attacco di Ankara, che indebolisce ulteriormente Erdogan. La cooperazione fra i tre Paesi riuniti a Mosca, ha detto a Lavrov, «garantirà l'evacuazione dei civili e dei gruppi armati da Aleppo, entro uno o due giorni». Senza risparmiare critiche al Gruppo internazionale di sostegno per la Siria che, come ha detto Lavrov, «non è riuscito a far rispettare le decisioni adottate fino a oggi», la nuova trojka non nasconde l'ambizione di andare oltre la riconquista di Aleppo: «Il nostro modello di cooperazione ha già condotto a un successo definitivo»,



ha aggiunto il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu. È arrivato il momento di estendere tali modalità di intervento ad altre zone della Siria.

L'attacco all'ambasciatore russo, dunque, non è riuscito a far deragliare la determinazione di Putin ed Erdogan a proseguire, ciascuno per proprio conto ma anche uniti, la lotta al terrorismo. «Non ci devono essere concessioni ai terroristi», aveva detto martedì mattina a Mosca Lavrov a fianco di Cavusoglu. La sera di lunedì, dopo aver sentito Erdogan al telefono poche ore dopo l'omicidio, Putin l'aveva descritto come «una provocazione» intesa a scardinare la normalizzazione dei rapporti tra Russia e Turchia, e il «processo di pace in Siria». Provocazione che dovrà avere una sola risposta, aveva detto Putin: «Il rafforzamento della lotta al terrore. I banditi se ne accorgeranno».

Il nome del killer è Mevlut Mert Altintas. Il sito del quotidiano online Hurriyet parla di una stanza prenotata il giorno prima in un albergo vicino al Centro delle arti contemporanee di Ankara, dove Andrej Karlov sarebbe intervenuto per inaugurare una mostra di fotografie, «La Russia con gli occhi dei turchi». Di professione poliziotto, spiegano gli inquirenti, Altintas, 22 anni, aveva chiesto un giorno di permesso dal lavoro. Si era servito però del tesserino della polizia per introdursi nel locale dove l'ambasciatore russo avrebbe parlato, arrivando addirittura alle sue spalle per ucciderlo, con otto colpi di pistola. Per poi essere ucciso a sua volta dalle forze speciali turche.

Altintas veniva dalla città di Soke, nella regione dell'Egeo (Turchia occidentale), e a Smirne aveva frequentato l'Accademia di polizia. Tra il 2014 e il 2015 aveva fatto parte della guardia personale di Erdogan. Ma poi, secondo i media locali, era stato sospeso per sospetta appartenenza alla rete di Fethullah Gulen, l'imam che dagli Stati Uniti cospirerebbe contro Erdogan, che lo ritiene all'origine del golpe fallito nel luglio scorso. Reintegrato dopo poche settimane, Altintas aveva partecipato la settimana scorsa al rafforzamento delle misure di sicurezza attorno alla sede diplomatica di Mosca ad Ankara, in seguito a proteste anti-russe.

È dunque quella dei "gülenisti" la pista più battuta dagli inquirenti turchi, che seguono l'ipotesi di un tentativo di sabotaggio del disgelo con Mosca attuato a partire dall'estate scorsa dopo la lettera di scuse scritta da Erdogan a Putin per l'abbattimento di un jet russo, nel novembre scorso, sul confine tra Turchia e Siria.

La pista del gulenismo si intreccia con quella della jihad islamica: la Cnn accosta il killer al fronte al-Nusra, il braccio di al-Qaida in Siria. Attaccando alle spalle l'ambasciatore Karlov, Altintas avrebbe gridato in arabo «Allah Akbar», e poi «Non dimenticate Aleppo, non dimenticate la Siria. Fino a quando le nostre città non saranno sicure, neanche voi sarete al sicuro. Solo la morte mi può portare via. Noi siamo quelli che hanno giurato fedeltà a Maometto per condurre la jihad».

Il Sole 24 Ore : <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-20/1-agguato-ankara-rafforza-l-asse-erdogan-putin-contro-terrorismo-104354.shtml?uuid=ADUrhAHC>

## Italia: Gentiloni premier incaricato: ora legge elettorale

Quasi un'ora di colloquio tra Sergio Mattarella e Paolo Gentiloni è servito per affidare l'incarico e definire quel breve intervento del premier davanti alle telecamere per chiarire la sua missione. E con l'obiettivo minimo indispensabile di fare la legge elettorale. Conterà anche la personalità di Gentiloni che il capo dello Stato apprezza particolarmente proprio per quell'inclinazione alla mediazione che si è sentita già nelle sue prime dichiarazioni quando ha detto di «voler accompagnare e se possibile facilitare» un'intesa in Parlamento. E ha aggiunto con «necessaria sollecitudine» proprio a indicare che non si pone l'orizzonte della fine della legislatura che resta nelle mani dei partiti e della capacità di fare un'intesa sulle regole. Nel faccia a faccia tra i due al Quirinale la strada delineata è che il Governo seguirà il «solco» del precedente ma starà fuori dalla discussione sulla legge elettorale che sarà lasciata nel pieno dominio delle Camere.

Il nuovo premier ha delineato il perimetro dell'Esecutivo che nascerà e che già oggi potrebbe dare la lista dei ministri al capo dello Stato, domani giurare e mercoledì ricevere la fiducia per rappresentare l'Italia al Consiglio Ue di giovedì. «Un governo - ha detto Gentiloni - nella pienezza dei propri poteri, per rassicurare i nostri concittadini e affrontare con il massimo impegno e con la massima determinazione le priorità

internazionali, economiche, sociali, a iniziare dalla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto». Le banche saranno la prima emergenza e sotto quell'impulso che i tempi sono diventati rapidissimi.

Ma il ritmo sostenuto per la soluzione alla crisi è quello che ha impresso Sergio Mattarella. Chi si aspettava da un ex democristiano lunghi riti, consultazioni ripetute e un ritmo da prima repubblica si è dovuto ricredere. Il capo dello Stato sin dall'inizio ha scelto la strada di una accelerazione alla crisi consapevole dei problemi che si dovevano affrontare, in primo luogo la vicenda Mps. In meno di una settimana si è chiuso un iter che poteva sfuggire dal controllo e che invece è rimasto saldamente nelle mani del Colle e dei suoi paletti. Soprattutto quello che senza una nuova legge elettorale non c'è lo scioglimento delle Camere.

Ed è stato presente anche Matteo Renzi, nel colloquio così come nelle prime dichiarazioni del premier incaricato che gli ha riconosciuto «coerenza» e senso di responsabilità. Un giudizio condiviso dal capo dello Stato che, come confermano i suoi più stretti collaboratori, ha apprezzato la scelta del Pd e del suo segretario di assumersi l'onere di sostenere un Governo che non avrà un compito facile.

Infine una piccola ricostruzione su come è nata la candidatura che sabato notte sembrava essersi incagliata in quel silenzio del Pd sul nome. Un fatto «insolito» che aveva spiazzato Sergio Mattarella il quale attendeva una traccia anche sulla personalità prescelta dal partito e dal segretario Matteo Renzi. Quel silenzio aveva perfino fatto pensare in un supplemento di riflessione da parte del premier dimissionario sulla possibilità di riprendere l'incarico e dunque si chiedeva al Pd e a Palazzo Chigi di fare più chiarezza.

In sostanza, dal Colle si voleva fosse cristallino il fatto che l'Esecutivo che nasce non è del Presidente ma è generato da una volontà politica del Pd e del suo leader. Per rendere evidente questo passaggio serviva quindi un'indicazione chiara sul nome che è arrivata dopo una telefonata di Renzi nella tarda serata di sabato. Tolto questo dubbio, Mattarella ha deciso di chiamare il ministro degli Esteri per convocarlo al Quirinale alle 12.30 di ieri. Non ci sono state obiezioni sulla personalità di Gentiloni, anzi, c'è stato un alto apprezzamento del Quirinale che considera l'esperienza di lungo corso del premier insieme all'esperienza maturata alla Farnesina, un mix importante per reggere gli appuntamenti che ci aspettano.

Dopo l'incarico, che Gentiloni come di prassi ha accettato con riserva sono partite le sue consultazioni alla Camera per la lista dei ministri. Ma oggi, oltre la squadra di governo dovrà cominciare a occuparsi anche del dossier banche, il più scottante.

## Tir fa strage nel cuore di Berlino

Pochi minuti prima delle otto di sera, nel cuore di Berlino illuminata per il Natale, l'incubo del terrorismo è piombato di nuovo nel cuore dell'Europa. Un Tir ha travolto a tutta velocità la folla che camminava tra le bancarelle di un mercatino natalizio, nelle vie più famose dello shopping tedesco, falciando nella corsa decine di persone. Nove i morti e cinquanta i feriti.

Sul mezzo c'erano due uomini: il passeggero, polacco, è stato trovato morto nella cabina, l'autista, un pachistano o ceceno, è stato arrestato dopo una breve fuga. L'ipotesi che ha preso corpo, nel corso delle ore, è che il Tir con targa polacca, partito dall'Italia, sia stato sequestrato ieri pomeriggio mentre viaggiava verso Stettino, dove avrebbe dovuto fare rientro. L'autista sarebbe stato ucciso e l'assassino si sarebbe impossessato del camion per compiere la strage. Il proprietario dell'impresa di trasporti ha raccontato al Guardian che il conducente, suo cugino, avrebbe dovuto fare tappa a Berlino per consegnare la merce e che aveva intenzione di fermarsi nella capitale tedesca per la serata. Lo spedizioniere ha quindi ipotizzato che il mezzo sia stato sequestrato durante il tragitto.

La polizia non ha confermato ufficialmente la matrice terroristica della strage ma numerose fonti hanno parlato di un attentato e il ricordo è subito andato alla tragica notte del 14 luglio a Nizza, quando un jihadista lanciò il suo Tir contro la folla radunata sulla Promenade des Anglais per i fuochi d'artificio e il

bilancio fu di 86 morti. A tarda sera il ministro dell'Interno di Berlino, Andreas Geisel, ha detto che non era ancora chiaro se si trattasse di un incidente o di un attentato.

Il mercatino si trova nella Breitscheidplatz, vicino alla chiesa intitolata al Kaiser Guglielmo, sulla Kurfürstendamm, che i berlinesi abbreviano in Ku'damm, la grande arteria nota per i suoi negozi. Le immagini in arrivo da Berlino hanno mostrato bancarelle rovesciate, feriti a terra e la capitale tedesca ha vissuto ore di terrore e concitazione, con la polizia che, comunicando via Twitter, ha invitato la popolazione a non uscire di casa. Qualche ora dopo le forze dell'ordine hanno però rassicurato gli abitanti: «Non ci sono motivi di pericolo».

«Sgomenta» la cancelliera Angela Merkel per il possibile attentato mentre alcune fonti, non confermate, hanno parlato di una rivendicazione dell'Isis. Lo ha affermato su Twitter la coalizione delle milizie irachene che combattono il califfato, affermando di avere letto la rivendicazione su un canale online dell'Isis e le dichiarazioni sono state rilanciate dal Washington Times e dal Sun. Ma per Rita Katz, di Site, sito specializzato in jihad, la rivendicazione non sarebbe attendibile.

Il primo messaggio di solidarietà alla Germania è arrivato dal capo di Stato di un paese duramente colpito dal terrorismo di matrice jihadista. François Hollande ha espresso «solidarietà alla cancelliera tedesca Merkel, al popolo tedesco e alle famiglie delle vittime di Berlino».

La Germania è nel mirino del terrorismo di matrice islamica da tempo: dopo gli attacchi alla Francia e al Belgio, l'estate scorsa ci sono stati due attacchi di "lupi solitari" che hanno ferito alcune persone, uno su un treno in alta Baviera, a Würzburg, l'altro durante un concerto ad Ansbach. In entrambi i casi gli aggressori erano rifugiati, un pachistano e un siriano.

Soltanto tre giorni fa, la polizia tedesca aveva sventato un attentato a Ludwigshafen, in Renania-Palatinato: un bambino di soli dodici anni, di origine irachena ma nato in Germania, era stato arrestato perché aveva cercato di fare esplodere uno zainetto contenente un ordigno rudimentale fatto con chiodi proprio in un affollato mercatino natalizio. E a ottobre a Lipsia, dopo una caccia all'uomo durata due giorni, era stato arrestato un presunto terrorista siriano che nascondeva notevoli quantità di esplosivo nel suo appartamento. L'uomo si era impiccato qualche giorno dopo in cella.

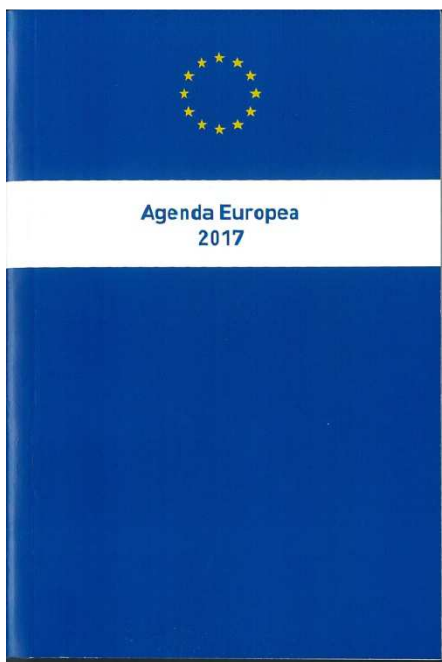
L'allarme per possibili attentati ai mercatini di Natale è alto ogni anno e un mese fa sette terroristi sono stati arrestati tra Marsiglia e Starsburgo dove stavano preparando attacchi. Per questo ieri sera il governo francese ha disposto un rafforzamento delle misure di sicurezza.

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-12-20/tir-fa-strage-cuore-berlino-072635.shtml?uuid=ADlf61GC>

# Avvenimenti – News

## Agenda europea 2017

Presso gli Ufficio dello Europe Direct Punto Europa di Forlì e presso il Comune di Forlì è disponibile, in distribuzione gratuita la 17esima edizione dell'Agenda europea.



A partire dal 2000, ogni anno il Punto Europa - Europe Direct di Forlì pubblica un diario sull'Unione Europea. Si tratta di un diario giornaliero in cui vengono affrontati in maniera chiara e comprensibile e al tempo stesso approfondita e precisa aspetti, temi, politiche e curiosità dell'Ue.

L'Agenda Europea, è uno strumento che risponde all'esigenza di informazione dei cittadini, fornendo loro notizie utili sull'Unione Europea. È uno strumento agile e simpatico che li accompagna nel corso di tutto l'anno. Particolare importanza riveste la possibilità, tramite l'agenda, di informare e sensibilizzare sulla realtà dell'Unione Europea le giovani generazioni, attraverso la distribuzione nelle scuole e agli studenti universitari.

## Chiusura Uffici Europe Direct Punto Europa di Forlì

Gli Uffici dello Europe Direct Punto Europa di Forlì rimarranno chiusi per le feste natalizie dal 27 dicembre al 8 gennaio compresi.



LO EUROPE DIRECT PUNTO EUROPA DI FORLÌ  
AUGURA A TUTTI SERENE FESTE E  
UN MERAVIGLIOSO ANNO NUOVO



Comune di Forlì

Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì

Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924

E-mail [francesca.blamonti@comune.forli.fc.it](mailto:francesca.blamonti@comune.forli.fc.it)

[www.comune.forli.fc.it](http://www.comune.forli.fc.it)



ALMA MATER STUDIORUM

Università di Bologna – Campus di Forlì

Padiglione Melandri

Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì

Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801

E-mail [info@puntoeuropa.eu](mailto:info@puntoeuropa.eu)

[www.puntoeuropa.eu](http://www.puntoeuropa.eu)

 **Punto Europa**

 **Punto Europa**

**Hanno curato questo numero:**

***Per la sezione “Bandi”:*** Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

***Per la sezione “Rassegna Stampa”:*** Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

***Per la sezione “Avvenimenti – News”:*** Elisa Pinelli, Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).